

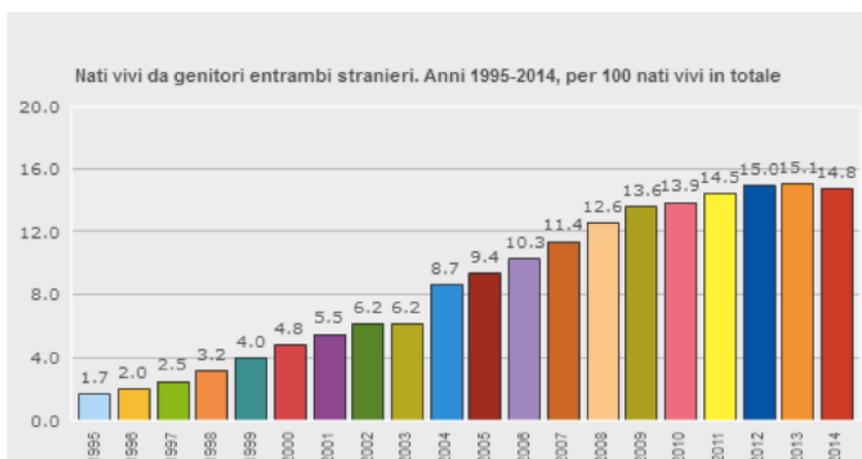
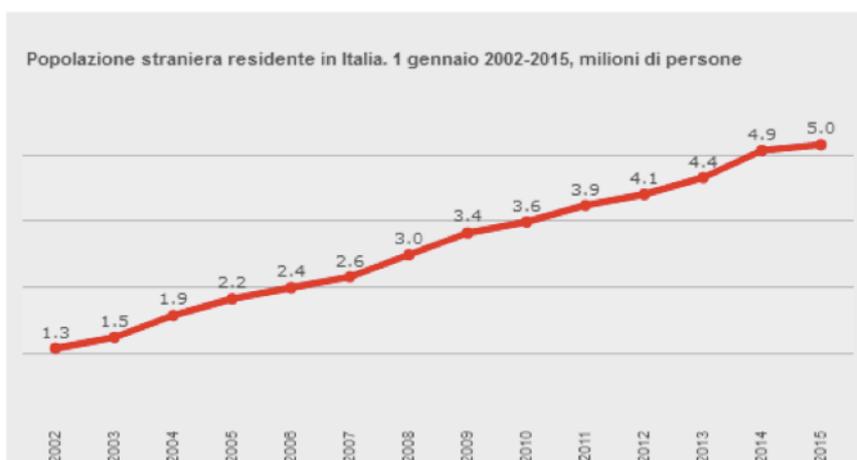


IMMIGRAZIONE

Gli **stranieri residenti in Italia** al 1° gennaio 2015, secondo dati ISTAT 2015, sono 5.014.437 e rappresentano l'8,2% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (9,8%) e dal Marocco (9,0%).

L'Emilia Romagna è la regione con la più alta percentuale di popolazione straniera (12,06%) mentre la Sardegna quella con la più bassa (2,71%).

La stima ISTAT al 1° gennaio 2016 è di 5.054.000 cittadini stranieri (l'8,3% della popolazione residente).





Al 31 dicembre 2014, secondo UNHCR, i **rifugiati in Italia** erano 140.277 (di cui 93.715 riconosciuti nel corso del 2014).

Secondo i dati di Eurostat, nel **2015** sono state 1.255.600 le **richieste d'asilo** presentate nei 28 stati membri della Ue. Un record assoluto, che supera di oltre il doppio il livello di richieste presentate nel 2014 (562.680). In Italia le domande sono state 83.245 (+31% rispetto alle 63.655 del 2014), più che in Francia (70.570, +20% rispetto alle 58.845 dell'anno precedente). Per quanto riguarda le nazionalità dei richiedenti asilo, in Italia la quota maggiore è stata di nigeriani (21%, 17.780), pakistani (12%, 10.285) e gambiani (10%, 8.015). Fra le 66.000 richieste esaminate (comprendenti anche richieste precedenti al 2015) il 42% ha avuto una qualche forma di protezione: il 5% ha ottenuto lo status di rifugiato, il 15% la protezione sussidiaria, il 22% la protezione umanitaria.

Alla fine del 2015, erano 922.800 domande di protezione internazionale negli Stati membri dell'Unione europea ancora pendenti, in fase di esame. Alla fine del 2014, erano 489.300. La Germania - con 424.800 domande ancora da esaminare alla fine del 2015 (e il 46% del totale UE) - ha avuto il numero maggiore di domande pendenti nell'Unione europea, davanti a Svezia (156 700, o 17%) e l'Italia (60 200, o 7%).

Sono 153.842 gli **stranieri soccorsi o sbarcati sulle nostre coste alla data del 31 dicembre 2015** (fonte Ministero dell'Interno), il 9% in meno rispetto al 2014, con 170.100 persone sbarcate. Dalla Libia sono partiti 138.422 migranti, dall'Egitto (con 11.142 migranti), dalla Turchia (2.471), dalla Grecia (940) e dalla Tunisia (549). Oltre sedicimila i minori giunti nel nostro paese. La Sicilia è la regione che ha affrontato ancora il maggiore impatto, con 104.709 persone accolte, seguita da Calabria (29.437), Puglia (11.190), Sardegna (5.451), Campania (2.556) e Liguria (499).

Dal 1° gennaio 2016, sono arrivate via mare nel 2016 sulle coste italiane (fonte UNHCR - 27 marzo 2016): 14.492 (153.852 nel 2015), di cui: 114 in Sardegna, 452 in Puglia e 8.534 in Sicilia; di cui: 15% bambini, 9% donne e 76 % uomini.

Via terra (dal 1° gennaio al 4 marzo 2016, secondo il Ministero dell'interno) sono 1.654 le persone giunte in Italia.

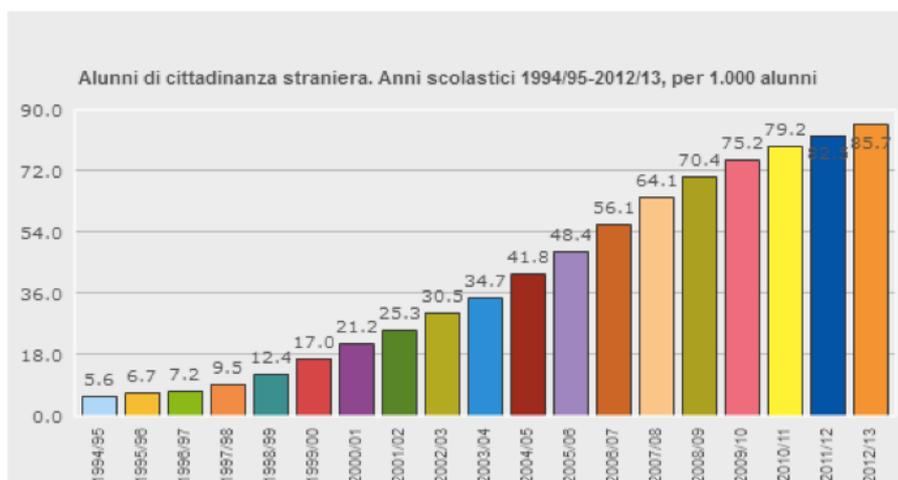
Le **domande di asilo** presentate dal 1° gennaio al 4 marzo 2016 sono state 16.080 (fonte Ministero dell'Interno).

L'*Atlante SPRAR 2014* racconta come il sistema di accoglienza di **richiedenti asilo e rifugiati SPRAR** si stia espandendo: da quasi 10.000 posti nel 2013 (con il coinvolgimento di 128 enti locali coinvolti) a 20.752 posti nel 2014 (con 381 enti locali). Dei posti accoglienza del 2014, 943 erano per minori non accompagnati e 295 per persone con disagio mentale o disabilità. Il totale di persone accolte è stato di 22.961. Le regioni con una maggior incidenza in termini di accoglienza sono il Lazio (con il 22,6% sul totale nazionale) e la Sicilia (con il 19,7%); quelle con minor incidenza sono il Trentino Alto Adige (0,9%) e la Sardegna (0,5%); l'Emilia Romagna ha una percentuale del 4,4.

L'**integrazione sociale e scolastica delle seconde generazioni** è il tema centrale di un'indagine condotta dall'ISTAT nel corso del 2015, da cui emerge che è nato in Italia il 30,4% degli studenti stranieri delle scuole secondarie di primo e secondo; il 23,5% è arrivato prima dei 6 anni, il 26,2% è entrato in Italia tra i 6 e i 10 anni e il 19,9% è arrivato a 11 anni e più. Il 27,3% degli studenti stranieri dichiara di aver dovuto ripetere uno o più anni scolastici. Sono soprattutto i nati all'estero ad avere esperienza di ripetenze (31%), mentre per i nati in Italia la quota di ripetenti è più vicina a



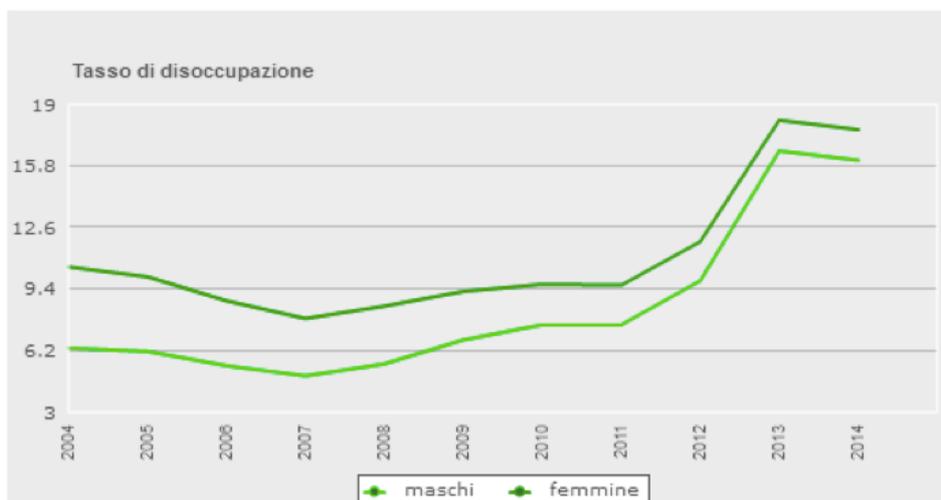
quella degli italiani (rispettivamente 18,7% e 14,3%). Gli alunni stranieri delle scuole secondarie di primo grado hanno mediamente mezzo punto in meno degli italiani nei voti di Italiano e Matematica. Il 21,6% dei ragazzi stranieri delle scuole secondarie di primo grado non frequenta i compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico, contro il 9,3% degli studenti italiani. Il 13,8% degli alunni stranieri dichiara di frequentare solamente compagni stranieri, connazionali o con cittadinanze diverse dalla propria. La quota di coloro che si sentono italiani sfiora il 38%; il 33% si sente straniero e poco più del 29% preferisce non rispondere. Tra i ragazzi arrivati dopo i 10 anni quasi il 53% si sente straniero, a fronte del 17% che dichiara di sentirsi italiano. La situazione si capovolge tra gli studenti stranieri nati in Italia: si considera straniero solo il 23,7% degli intervistati mentre il 47,5% si sente italiano.



L'integrazione degli stranieri e dei naturalizzati nel mercato del lavoro (secondo l'indagine ISTAT svolta nel 2° trimestre del 2014) Nel secondo trimestre 2014 gli stranieri rappresentano l'8,6% della popolazione residente di 15-74 anni, i naturalizzati italiani l'1,3%. La ricerca di un lavoro è il motivo della migrazione in Italia per il 57% degli stranieri nati all'estero e per un terzo dei naturalizzati. Dal 2008 al 2014 il tasso di occupazione degli stranieri ha subito una contrazione di 6,3 punti, molto più accentuata rispetto a quella dei naturalizzati e degli italiani dalla nascita (-3,0 e -3,3 punti, rispettivamente). Al contempo, il tasso di disoccupazione degli stranieri è quasi raddoppiato rispetto a sei anni prima (+7,1 punti rispetto a +5,2 per gli italiani dalla nascita). Nel secondo trimestre 2014, il 59,5% degli stranieri ha trovato lavoro grazie al sostegno della rete informale di parenti, conoscenti e amici (38,1% i naturalizzati, 25% gli italiani). Il 29,9% degli occupati stranieri 15-74enni dichiara di svolgere un lavoro poco qualificato rispetto al titolo di studio conseguito e alle competenze professionali acquisite, percentuale che scende al 23,6% tra i naturalizzati e all'11,5% tra gli italiani. Più spesso degli uomini le donne percepiscono di svolgere un lavoro poco adatto al proprio titolo di studio e alle competenze maturate, soprattutto quando si tratta di straniere (sono stimate circa quattro occupate su dieci). Polacche, ucraine, filippine, peruviane, moldave e romene sono le più penalizzate. Non essere italiano dalla nascita rappresenta un ostacolo per trovare un lavoro, o un lavoro adeguato, per il 36,2% degli stranieri e il 22% dei naturalizzati. La scarsa conoscenza della lingua italiana (33,8%), il mancato riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero (22,3%) e i motivi socio-culturali (21,1%) sono i tre ostacoli maggiormente indicati dal campione intervistato.



Per l'insieme del territorio nazionale, il **tasso di inattività della popolazione straniera** resta inferiore a quello degli autoctoni di quasi otto punti percentuali, a fronte di un lieve incremento sia per gli stranieri sia per gli italiani (rispettivamente +0,3 e +0,2 punti). Con riguardo al genere, la distanza è più ampia per la componente maschile rispetto a quella femminile. Nel Mezzogiorno, tuttavia, il tasso di inattività delle donne straniere risulta decisamente inferiore a quello delle italiane (rispettivamente 45,8 e 61,8 per cento). La riduzione nei tassi di occupazione e la crescita di disoccupazione e inattività rafforzano la tendenza - avviatasi nel corso del 2009 - a una minore partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri, avvicinando la situazione italiana a quella dei paesi con una più lunga storia di immigrazione (ISTAT 2014).





Regione	Cittadini stranieri			% Stranieri su popolaz. totale	Variazione % anno precedente	
	Maschi	Femmine	Totale			
1. Lombardia	563.371	588.949	1.152.320	23,0%	11,52%	+2,0%
2. Lazio	304.092	332.432	636.524	12,7%	10,80%	+3,3%
3. Emilia-Romagna	250.763	285.984	536.747	10,7%	12,06%	+0,5%
4. Veneto	243.408	268.150	511.558	10,2%	10,38%	-0,6%
5. Piemonte	198.161	227.287	425.448	8,5%	9,62%	-0,0%
6. Toscana	182.641	212.932	395.573	7,9%	10,54%	+2,1%
7. Campania	99.482	118.021	217.503	4,3%	3,71%	+6,7%
8. Sicilia	88.754	85.362	174.116	3,5%	3,42%	+7,2%
9. Marche	65.852	79.278	145.130	2,9%	9,36%	-0,7%
10. Liguria	63.869	74.828	138.697	2,8%	8,76%	+0,2%
11. Puglia	54.729	63.003	117.732	2,3%	2,88%	+6,7%
12. Friuli Venezia Giulia	50.945	56.614	107.559	2,1%	8,77%	-0,3%
13. Umbria	43.249	55.369	98.618	2,0%	11,02%	-1,3%
14. Trentino-Alto Adige	44.660	51.489	96.149	1,9%	9,11%	-0,2%
15. Calabria	42.972	48.382	91.354	1,8%	4,62%	+5,6%
16. Abruzzo	39.125	47.120	86.245	1,7%	6,48%	+2,3%
17. Sardegna	19.912	25.167	45.079	0,9%	2,71%	+6,9%
18. Basilicata	8.164	10.046	18.210	0,4%	3,16%	+7,3%
19. Molise	4.753	6.047	10.800	0,2%	3,45%	+5,2%
20. Valle d'Aosta	3.894	5.181	9.075	0,2%	7,07%	-2,8%
Totale ITALIA	2.372.796	2.641.641	5.014.437		100,0%	+1,9%